

LA RICETTA DEL GOVERNO REALISMO E UMILTÀ

di **BEPPE FACCHETTI**

a pazza crisi continua, in bilico fino all'ultimo. Sul «chi» e persino «se» si governerà, il meteo é sempre variabile, mentre sul «cosa» fare ci sono solo elenchi

di 3, 5, 10, ora 20 punti, che hanno in comune soprattutto la genericità. L'economia in particolare non aspetta, i 23 miliardi di Iva da cancellare sono sempre 23 (28 l'anno prossimo) e l'Istat registra mese

per mese la crescita zero. In pochi giorni è necessario fare un lavoro enorme, urgente proprio nel capitolo manovra. Anche le scelte economiche, però, devono collocarsi in un quadro

CONTINUA A PAGINA 7

COMMENTO

Conte 2 alla prova dei fatti Per uscire dalle secche servono realismo e umiltà

di **BEPPE FACCHETTI**

più ampio, individuando il modello di società che si ha in mente. Qual é? Dove sta il punto d'incontro tra due soggetti che legittimamente rivendicano le loro differenze, ma devono ancora trovare il compromesso giusto? Questo é un punto decisivo, preliminarmente a tutto il resto. Sono necessari sforzi di realismo e anche, qui é difficile, di umiltà. Eppure é proprio sul programma delle cose da fare, e su quelle da disfare, che può misurarsi la qualità di un governo che nasce come necessità, per fronteggiare una crisi anche internazionale molto insidiosa.

È l'elenco stesso dei problemi aperti, ben più di 20, che da l'idea della complessità dei nodi di fondo da sciogliere, sia per i 5Stelle, che sembrano terrorizzati di diventare un partito normale, sia per il Pd, che può essere chiamato a confrontarsi addirittura con i demoni di una sinistra passatista. Esempi? Su Alitalia dovrà gestire la tentazione statalista, su Ilva e Atlantia quella giustizialista, sul Reddito di cittadinanza quella assistenzialista, sulle pensioni

dovrà addirittura scegliere di mantenere o sconfessare la legge Fornero, per ora solo marginalmente sfiorata da quota 100. E poi, ci sono i problemi decisivi, su cui si gioca non solo il futuro di due partiti, ma quello del Paese. Se ci sarà un discorso programmatico davanti alle Camere, occhio a due parole chiave: debito e Pil. Sono i nostri punti deboli, da non lasciare a soluzioni ambigue. Il debito è la nostra perdita netta di sovranità, la nostra dipendenza dal volere degli altri, dal cinismo dei mercati e dagli egoismi dei creditori esteri detentori di ben 700 miliardi. I mercati, loro sì, non sono né di destra né di sinistra. Giudicano con freddezza e fanno salire o scendere lo spread non per passione politica ma misurando l'affidabilità di un Paese. Se il presidente incaricato parla in termini filo europei ottiene subito più credito di un Conte 1 che aveva alle spalle il sorrisetto supponente di un Borghi che voleva una moneta alternativa all'euro. E lo spread, anziché essere mangiato a colazione, come fu detto, allora scende e dà per la prima volta da 15 mesi, munizioni alla

politica economica. Milioni subito, miliardi su base annua, come ha calcolato il Sole24 Ore (15 da risparmiare nel 2020). Insieme ai proventi fiscali della fatturazione elettronica, e al flop dei provvedimenti bandiera su reddito e quota 100, c'è già un primo margine da contrapporre al -23 da cui si parte, ma il debito resta mostruoso. Si mangerà quest'anno dai 65 ai 70 miliardi di interessi, 4 o 5 dei quali dovuto alle provocazioni che hanno portato due volte il Paese ad un passo dalle sanzioni europee. Deve essere messo sotto controllo. Nei discorsi programmatici bisognerà dire molto chiaramente che il debito non serve per fare spesa corrente, o assistenziale. Chiarezza totale anche sul nuovo sviluppo da creare (altro che taglio dei parlamentari...). Investimenti e non sussidi, con spazio solo per ridurre il cuneo fiscale o magari aumentare gli 80 euro. E ancora incentivi per le politiche 4.0, l'innovazione e il sostegno all'export minacciato dalla Brexit e dal rallentamento tedesco. Il successo eventuale di questo governo si

misurerà insomma con i numeri del Pil in crescita, oggi a zero: più 0,1, più 0,2 a salire, come sintomi di un'inversione di tendenza. Certo, tutto dipenderà dalla politica, e qui la scommessa è una tripla al totocalcio.

